

La città e l'isolato : il concorso per l'ampliamento dell'Università Bocconi a Milano

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132420>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La città e l'isolato

Il Concorso per l'ampliamento dell'Università Bocconi a Milano

Alberto Caruso

Iniziato nel 1936 con l'edificio di Giuseppe Pagano, il campus urbano della Bocconi è collocato in uno degli isolati esterni ed adiacenti alle mura spagnole. I piani Beruto e poi Albertini hanno disegnato con esattezza gli isolati esterni al centro storico, determinando l'uniformità degli allineamenti che ancora oggi caratterizza la Milano del '900, con l'eccezione di quegli isolati intermedi che, già compromessi da preesistenze, hanno mantenuto una complessità morfologica e funzionale. La Bocconi è insediata in uno di questi isolati e si è sviluppata nel tempo, occupando, rispetto al nucleo originario di Pagano, altri spazi con i padiglioni di Muzio e poi di Gardella e di altri.

L'oggetto del Concorso ad inviti è l'ultima area dell'isolato, un rettangolo di circa m 150 x 50. Per disegnare gli istituti scientifici e di ricerca, l'aula magna ed altri spazi e servizi, è stato chiamato un gruppo eterogeneo di architetti (le motivazioni

della cui scelta non sono affatto evidenti), composto da E. e L. Beaudouin, R. Collovà, Diener & Diener, C. Ferrater e J. Guibernau, M. Galantino, A. Galfetti, Grafton Architects, Jensen & Skodvin, Llinas Carmona, F. Nonis. La giurìa, costituita, tra gli altri, da K. Frampton, H. Ciriani e A. Mangiarotti, ha premiato i tre progetti qui pubblicati, il primo dei quali è destinato ad essere realizzato in tempi brevi.

Il progetto vincitore, di Grafton Architects di Dublino, propone un'architettura di una complessità così ricercata da provocare autentiche difficoltà di lettura dei disegni, in una pubblicazione succinta come la nostra. Ciò deriva dalla scelta di riprodurre, appunto, la complessità di un universo di stratificazioni urbane all'interno dell'isolato, attraverso l'invenzione di una grande copertura, sotto la quale, al livello 0,00, uno spazio pubblico continuo (come un «broletto» medioevale) costituisce il cuore

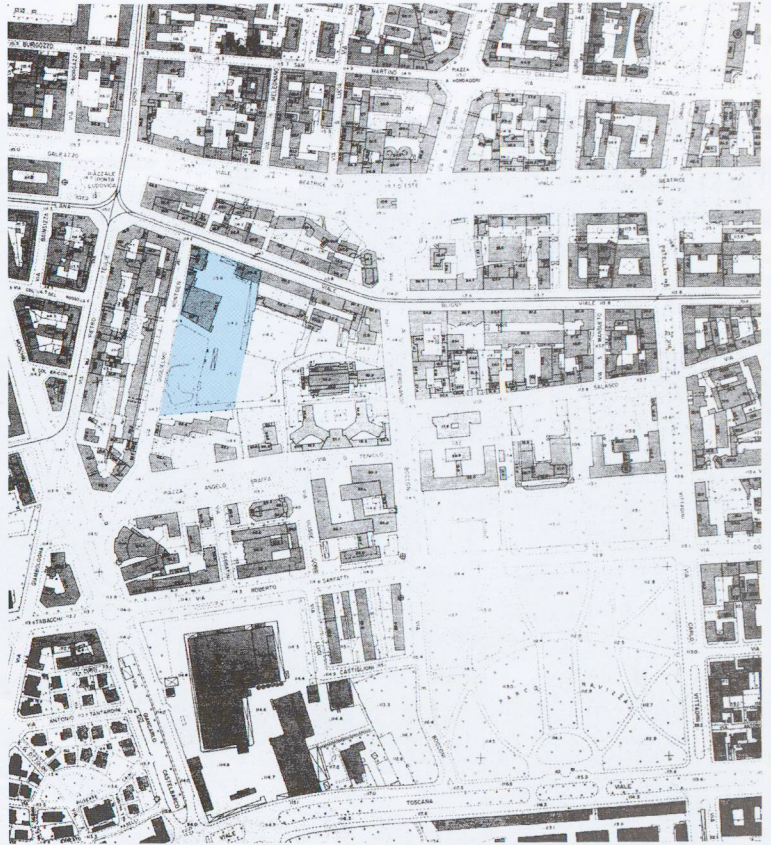


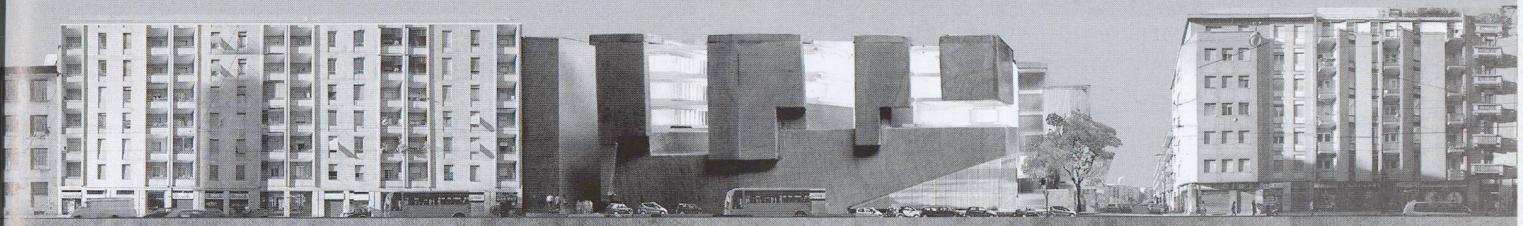
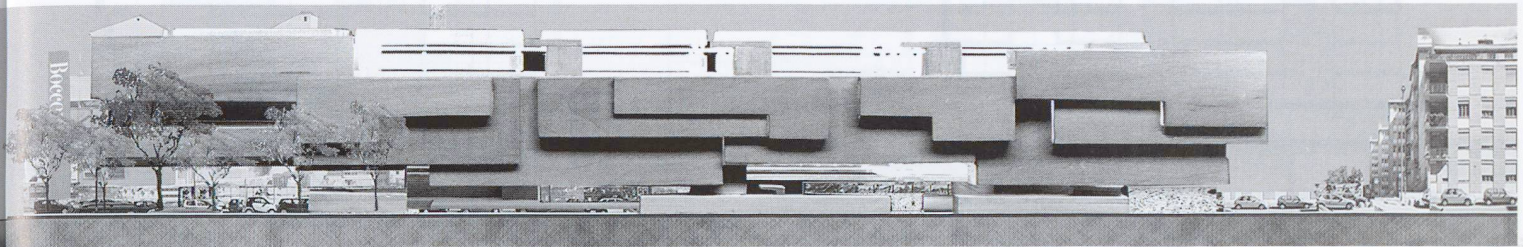
del progetto, e sopra il quale gli uffici di ricerca sono sospesi come tante lamelle o come «raggi di spazio» che «filtrano luce a tutti i livelli». Un progetto concepito soprattutto in sezione, che ricerca effetti spaziali spettacolari, a cominciare dalla prospettiva dell'aula magna da viale Bligny, diretta a segnalare l'eccezionalità dell'evento retrostante.

Il progetto di Galfetti, classificatosi secondo, è radicalmente diverso e facilmente intelleggibile nella sua colta articolazione. Quello di Galfetti, innanzitutto, è un «edificio», corrisponde cioè ai canoni consolidati della costruzione urbana e, come l'insediamento originario di Pagano, non circoscrive o chiude l'isolato, ma si dispone sull'area, in modo da formare più spazi diversi, tutti dotati di una forte urbanità. L'articolazione spaziale prevede che i corpi di fabbrica minori, le ali, fungano da caposaldi nei vertici dell'area, a confermare i limiti e la dimensione dell'isolato, un po' come la recente morfologia dell'ampliamento dell'usi di Lugano, dove i nuovi padiglioni, proiettati negli angoli, conferiscono urbanità all'intervento (Galfetti avrebbe voluto, infatti, dividere in più fabbricati, come a Lugano, il progetto milanese, se il bando non lo avesse obbligato ad un edificio unico). Il risultato è un eccezionale complesso di spazi pubblici aperti e dinamici, che modificano effettivamente il contesto, arricchendolo di vuoti e di percorsi. Siamo nella migliore «tradizione del moderno» (quella interrotta): si pensi, per esempio, alla casa Rustici di Terragni, in corso Sempione, dove i corpi di fabbrica sono allineati con i tracciati stradali minori, a definire il confine, e dove (all'opposto degli altri edifici della via) il fronte si apre, provocando una dilatazione dello spazio pubblico urbano dentro la pertinenza privata.

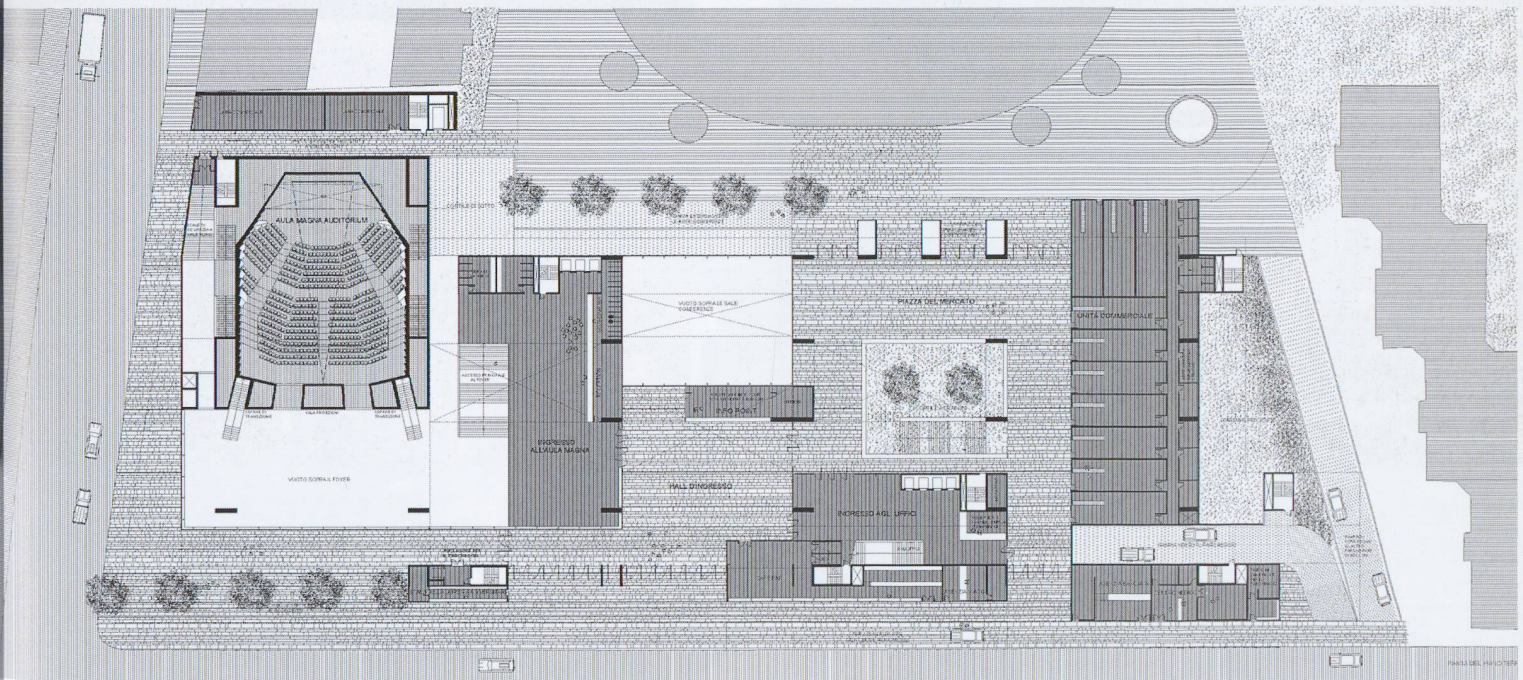
Il progetto di Ferrater e Guibernau di Barcellona, terzo classificato, occupa, come il primo, l'intera superficie con uno zoccolo pieno, sopra il quale si eleva un grande prisma chiuso, contenente gli uffici, la cui epidermide è oggetto di una raffinata ricerca sulla protezione dalla luce.

In questo tempo, contrassegnato, soprattutto in Italia, dalla diffusa volontà di ridurre, nella trasformazione della città, la dimensione pubblica degli spazi, il Concorso della Bocconi ed i progetti premiati, rappresentano una controtendenza di rilievo. La costruzione dell'idea di città, rappresentata dal progetto di Galfetti, avrebbe forse aggiunto un valore, quello di un progetto che ricerca l'«effetto città» non come riproduzione in prospettiva all'interno di uno spazio scenico appositamente realizzato, ma come effettiva modificazione, rompendo i perimetri prefissati, degli spazi urbani circostanti.





fronti su via Roentgen e su via Bligny

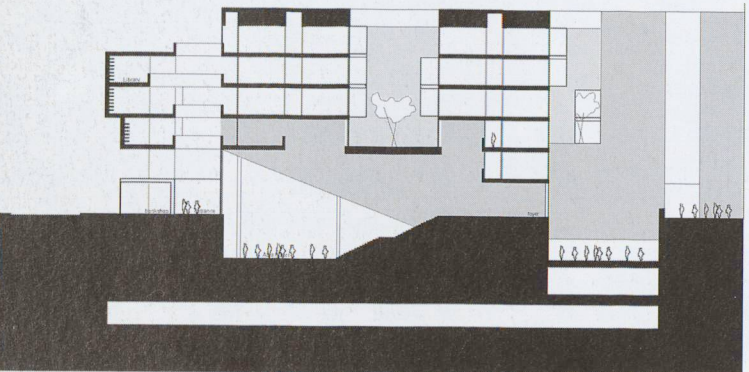
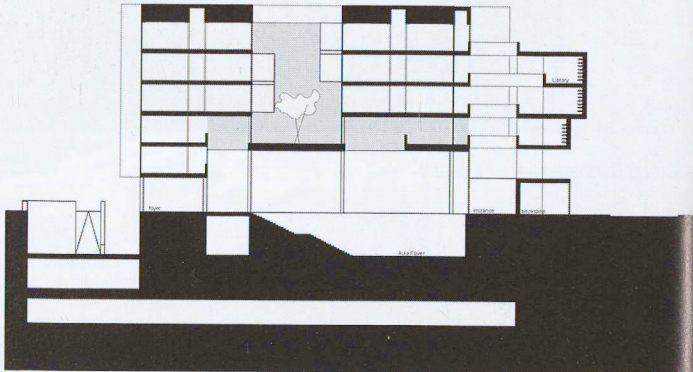
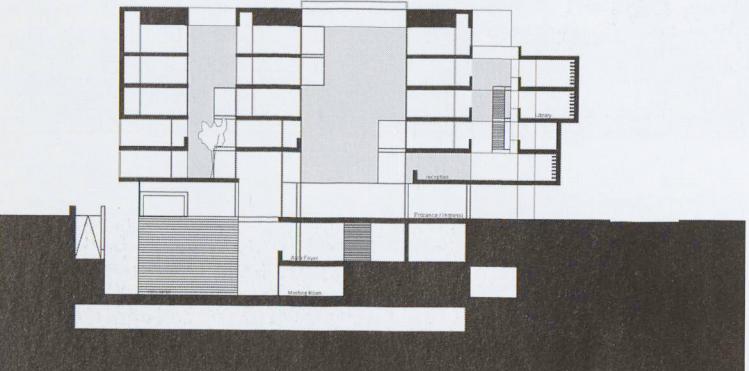
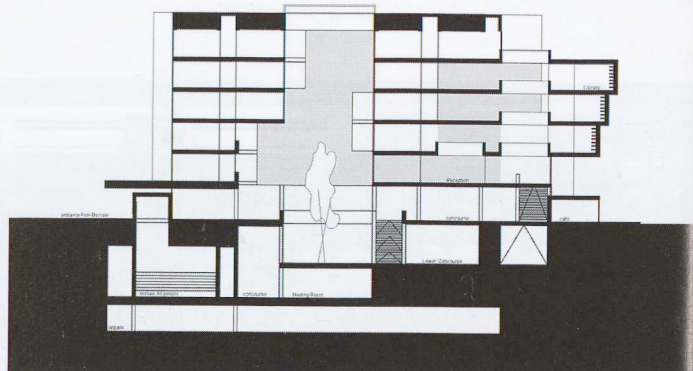
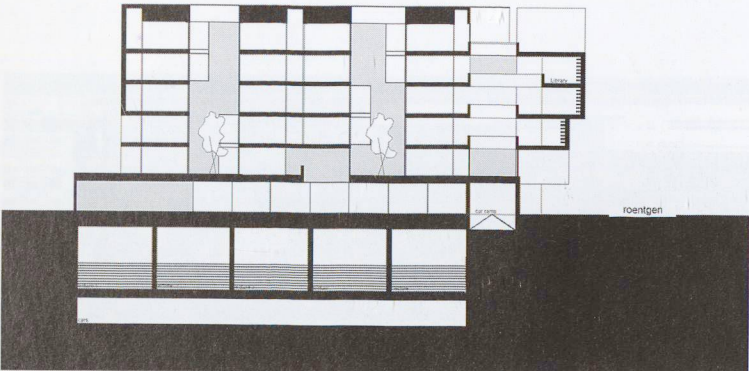


Pianta piano terreno

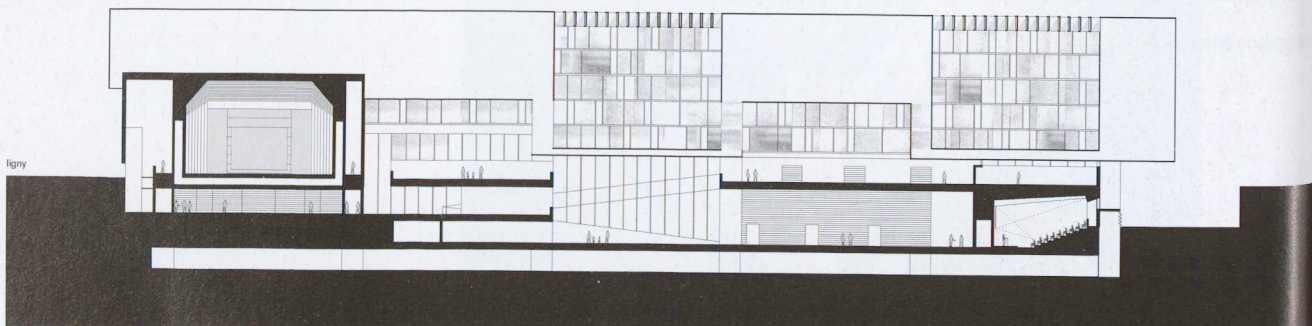


IT

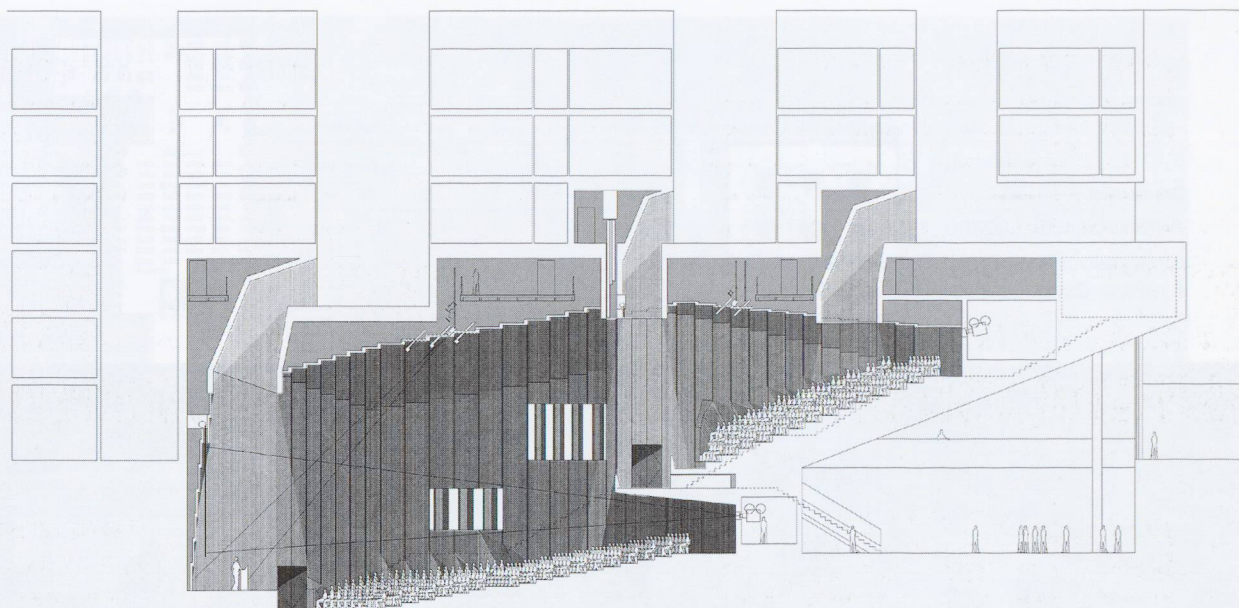
TI



Sezioni trasversali



Sezione longitudinale



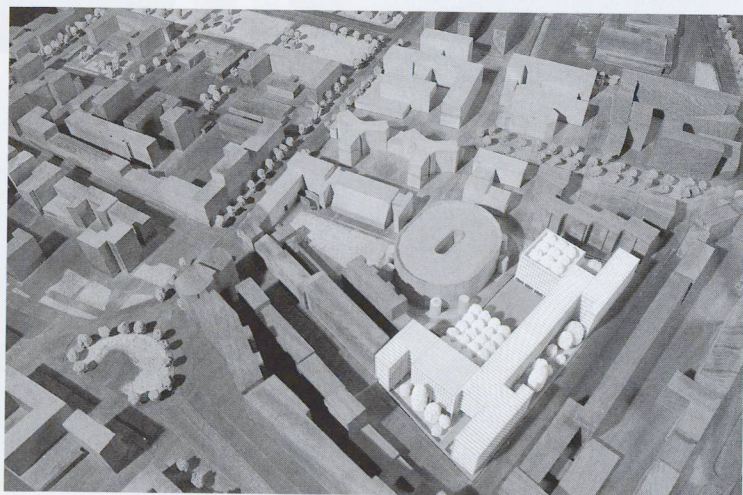
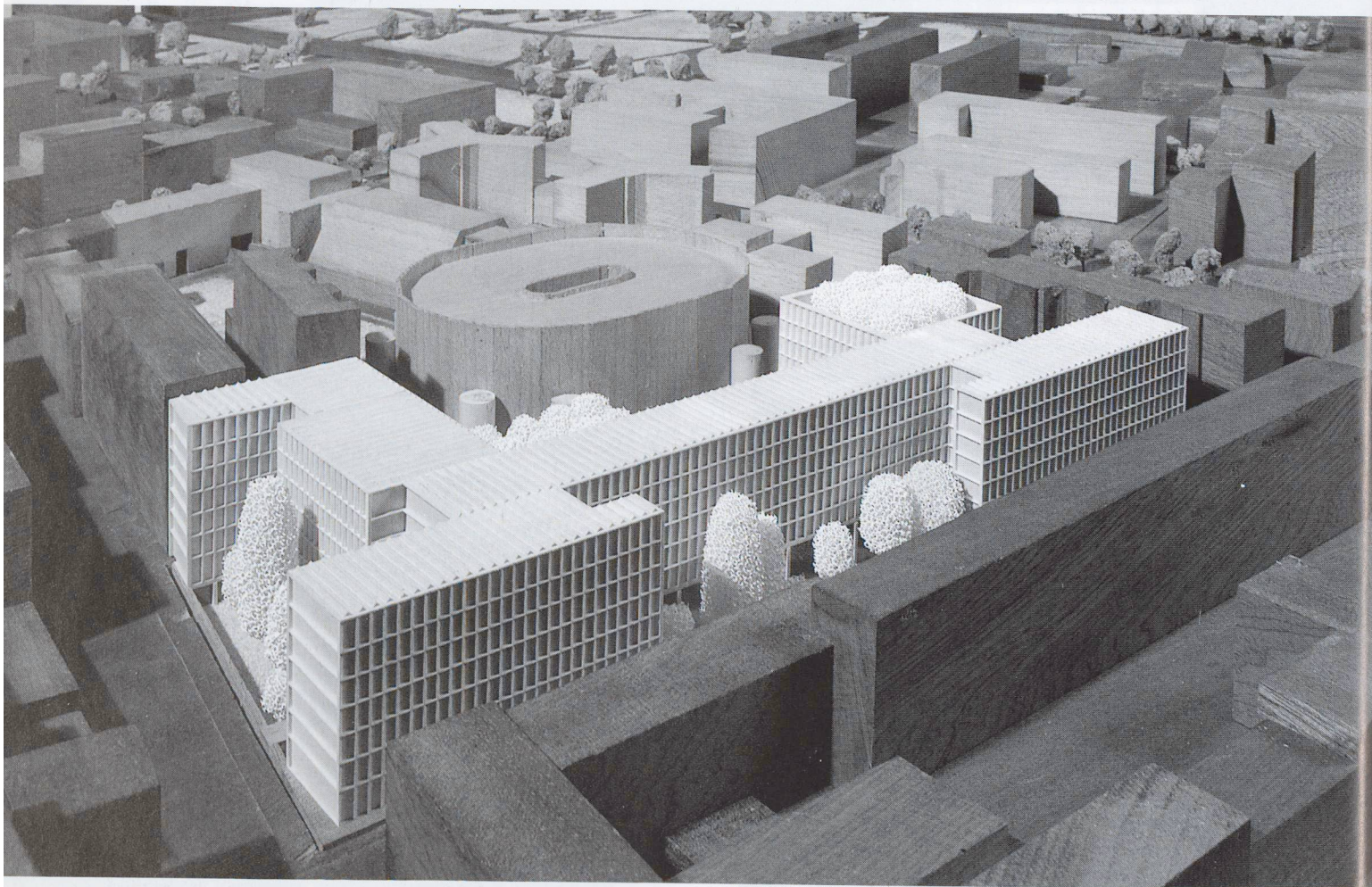
Sezione dell'aula magna

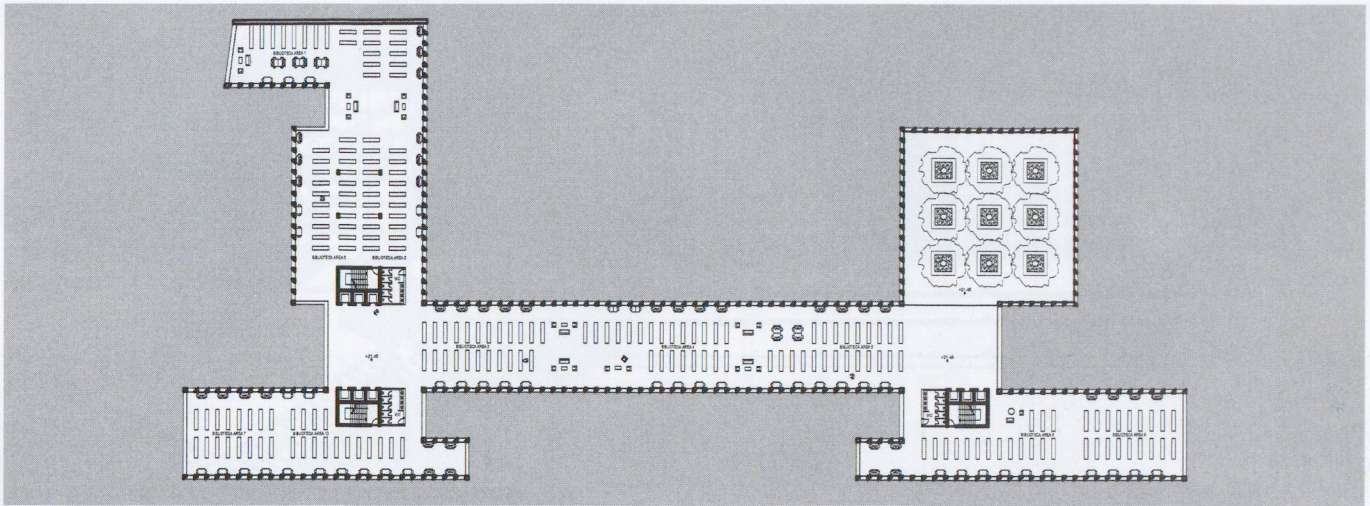


Prospettiva da viale Bligny

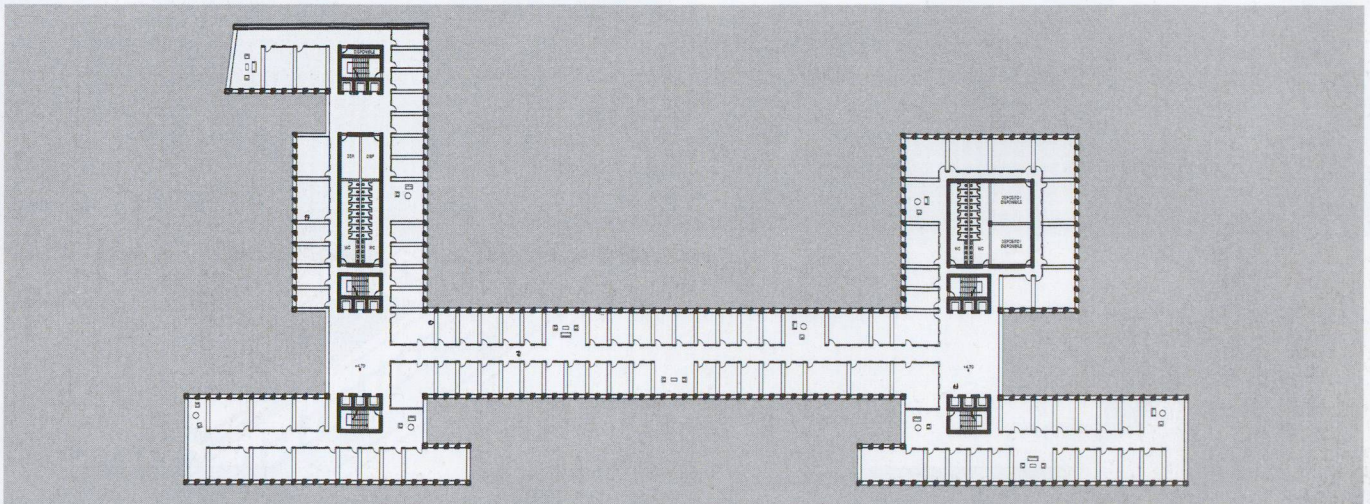
2° premio

Aurelio Galfetti, Lugano

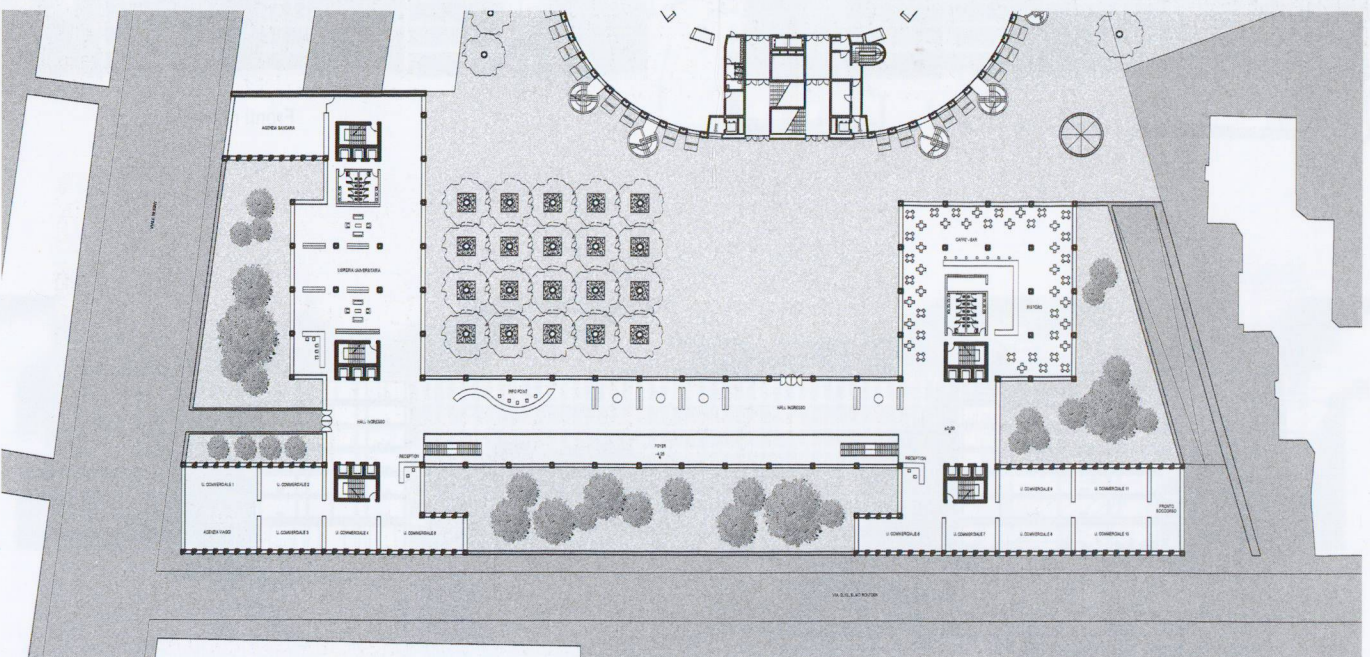
Collaboratori: Carola Barchi, Giano Bernasconi, Giulio Gennaio,
Kyuri Kim, Davide Scagliarini, Renato Viviano



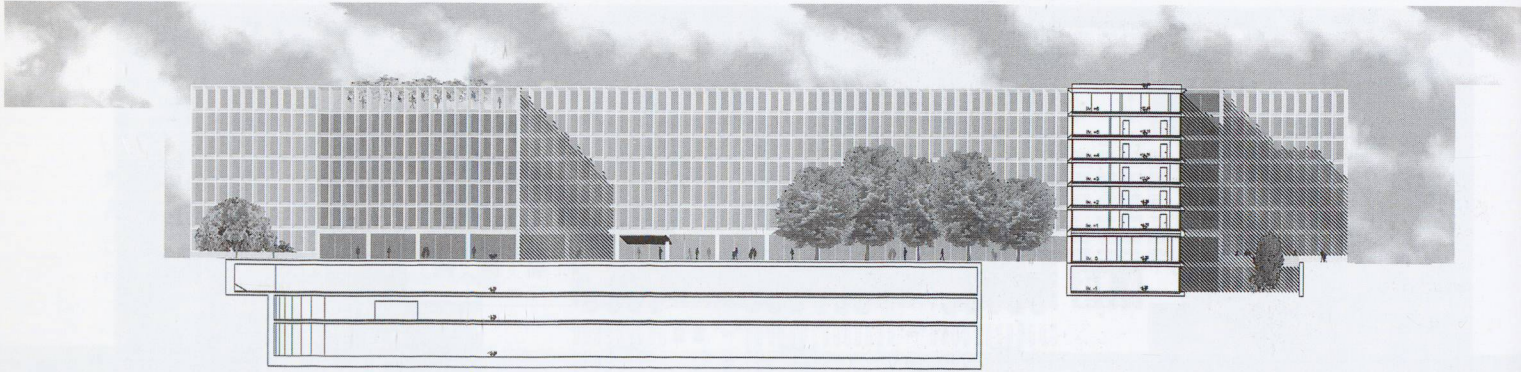
Piano biblioteche (livello +6)



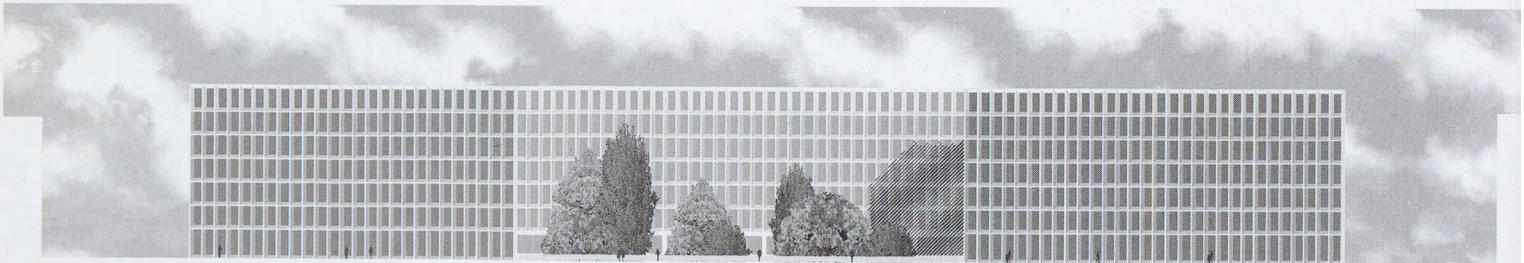
Piano uffici (livello +1, +2, +3, +4, +5)



Piano terreno (livello 0)



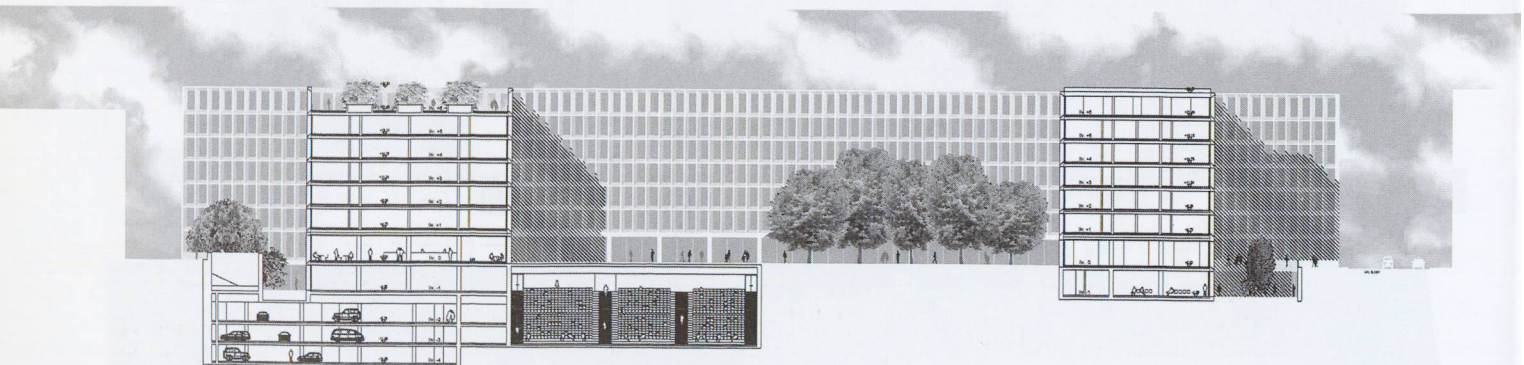
Fronte est



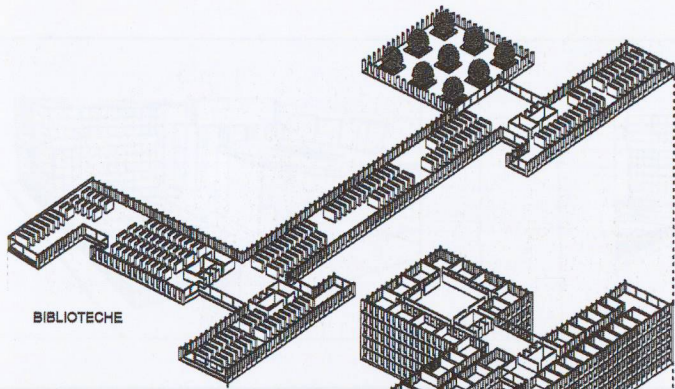
Fronte ovest



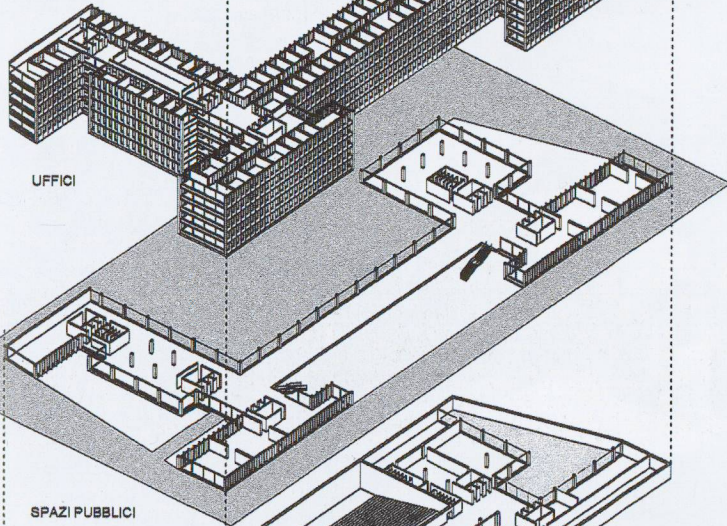
Fronti nord e sud



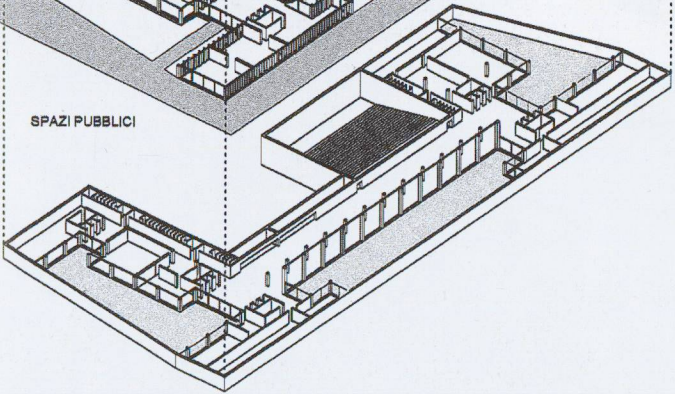
Sezione dell'aula magna



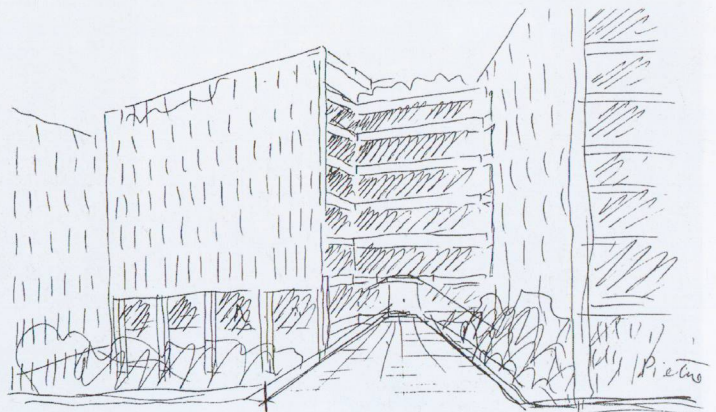
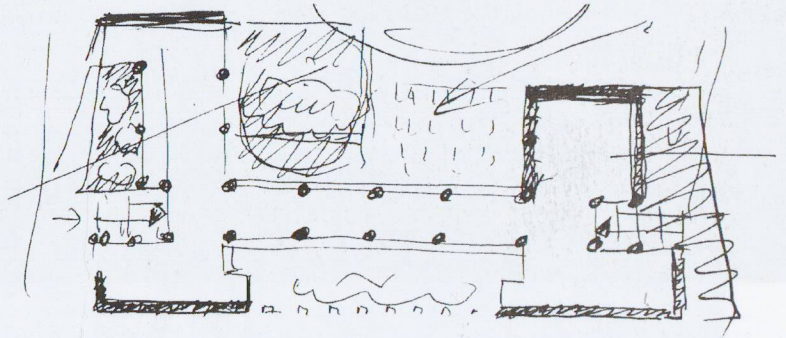
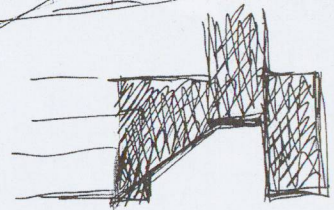
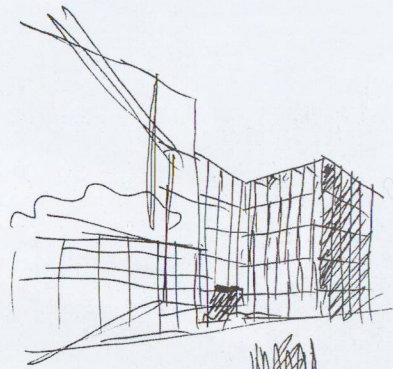
BIBLIOTECHE



UFFICI



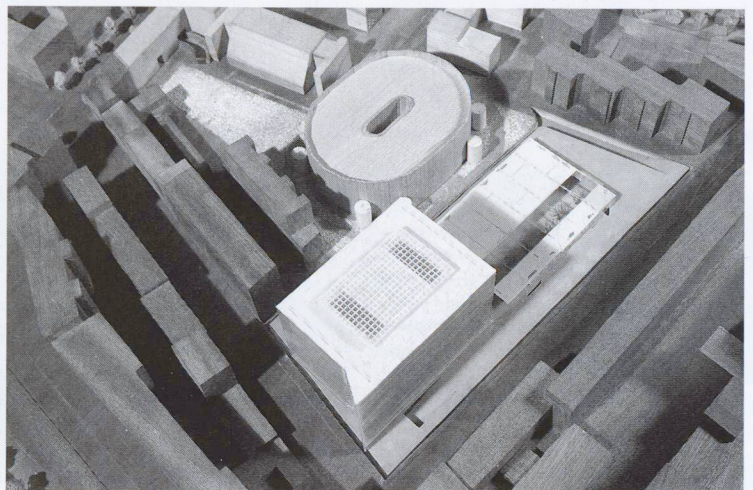
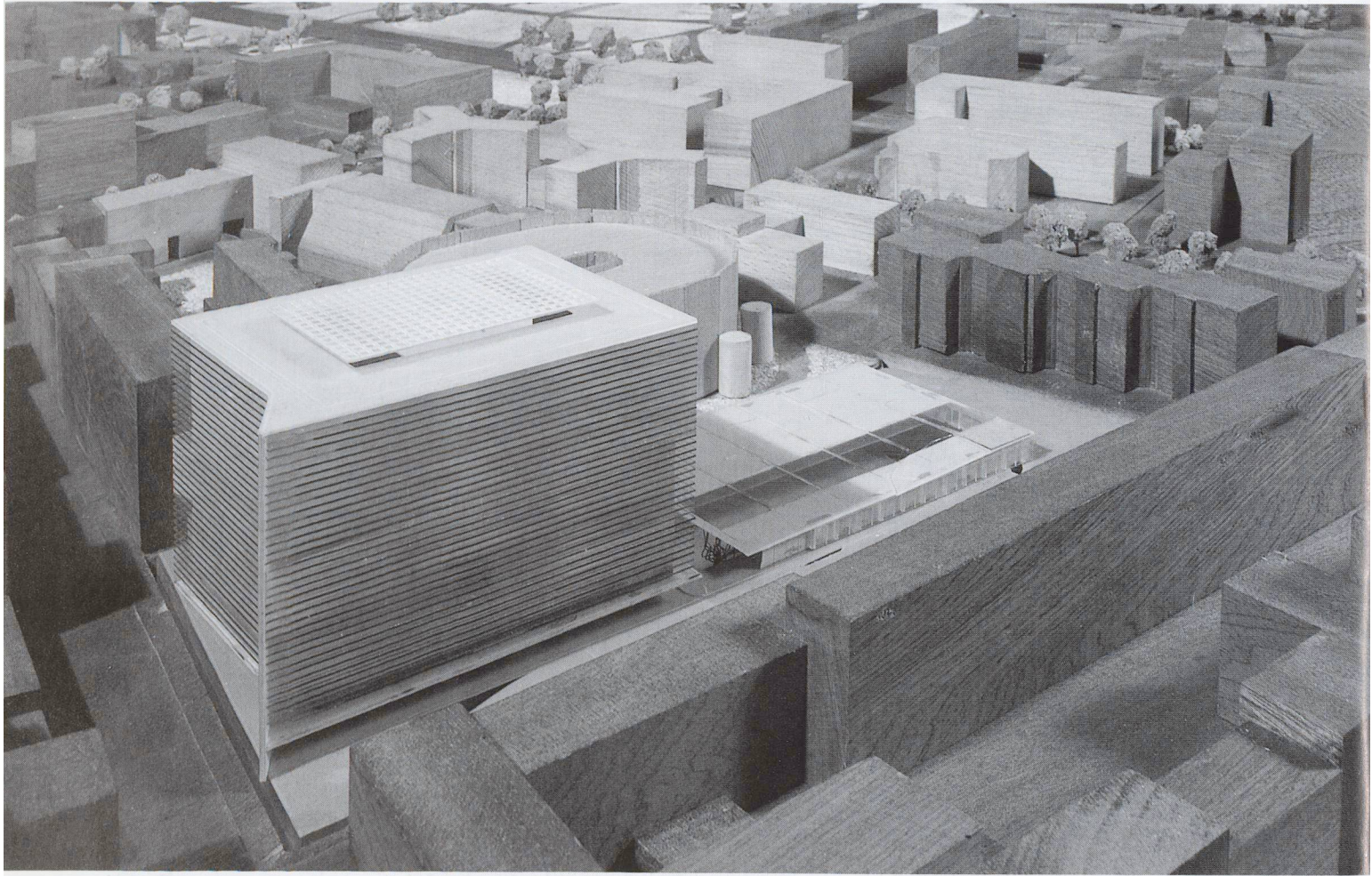
SPAZI PUBBLICI

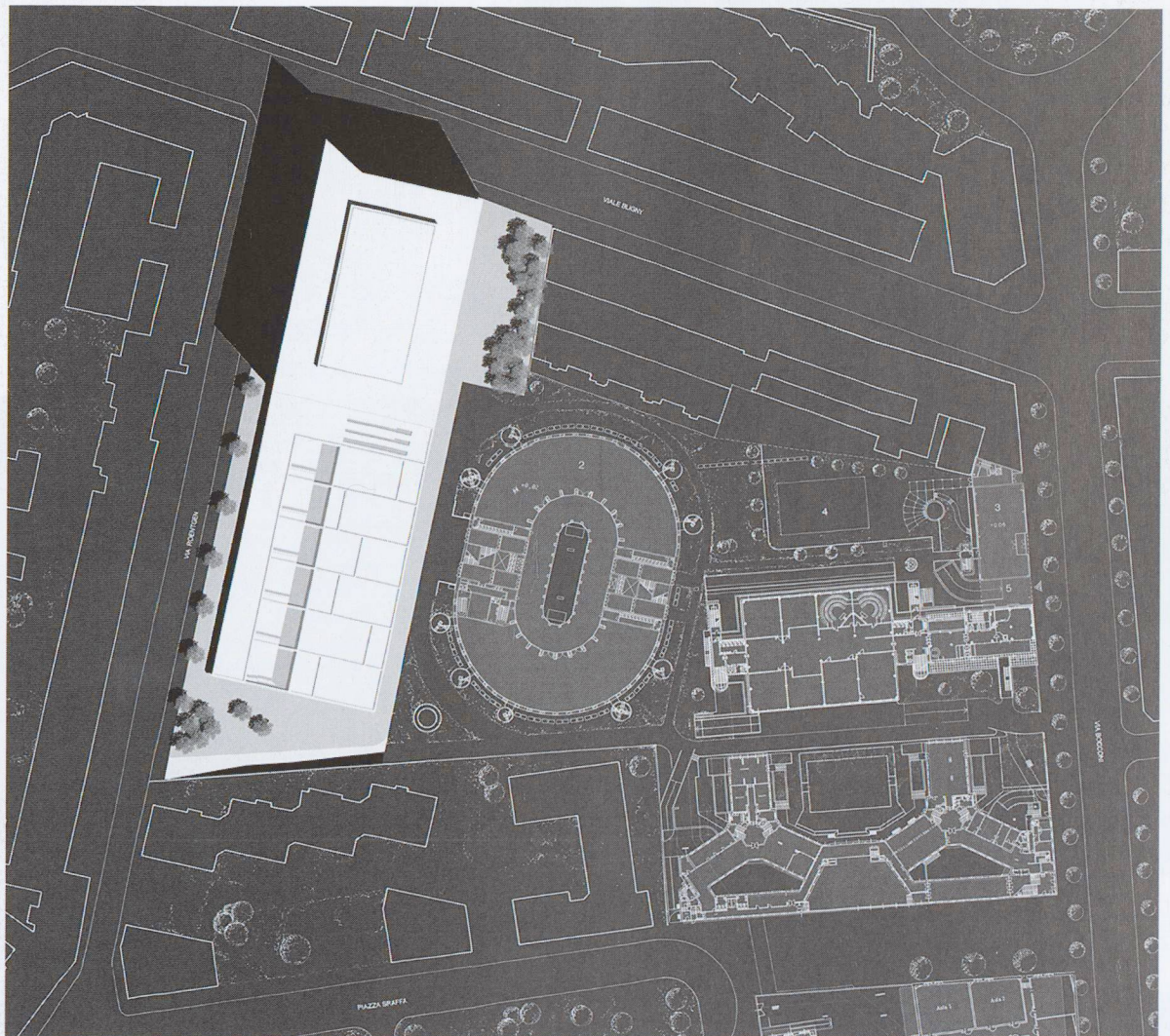
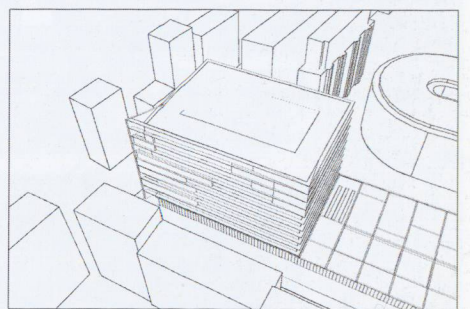
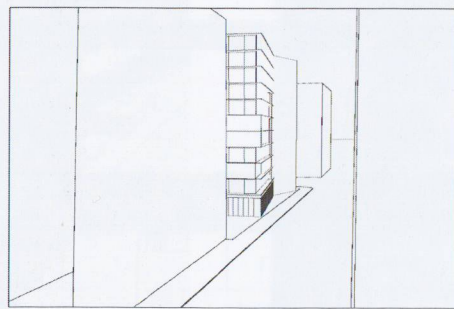
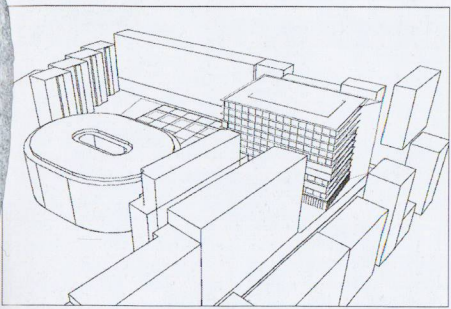
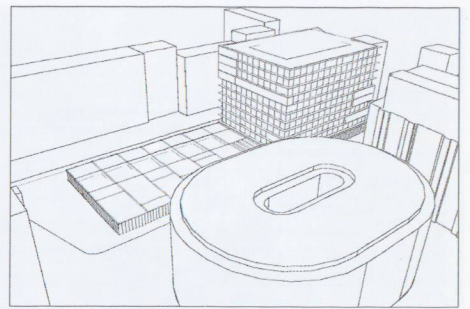
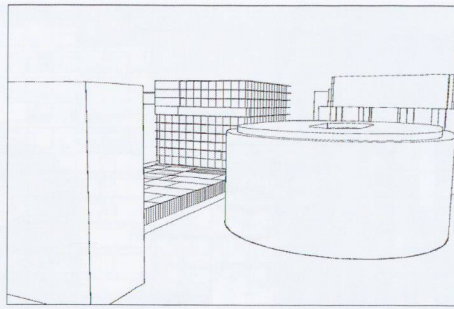
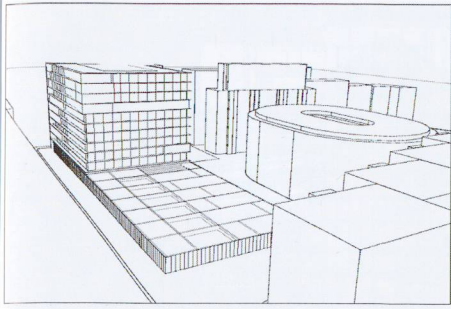


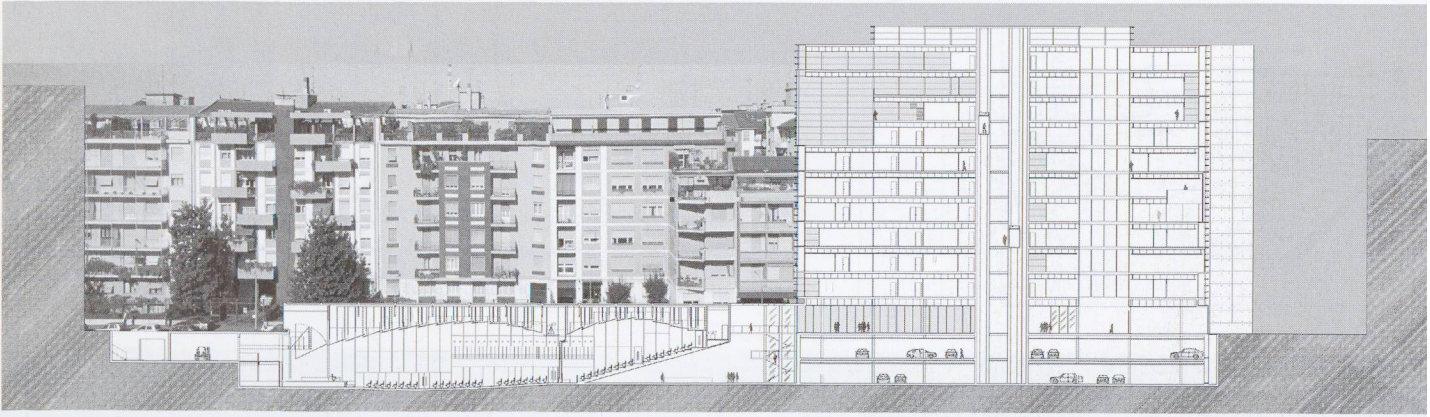
3° premio

Carlos Ferrater e Joan Guibernau, Barcelona

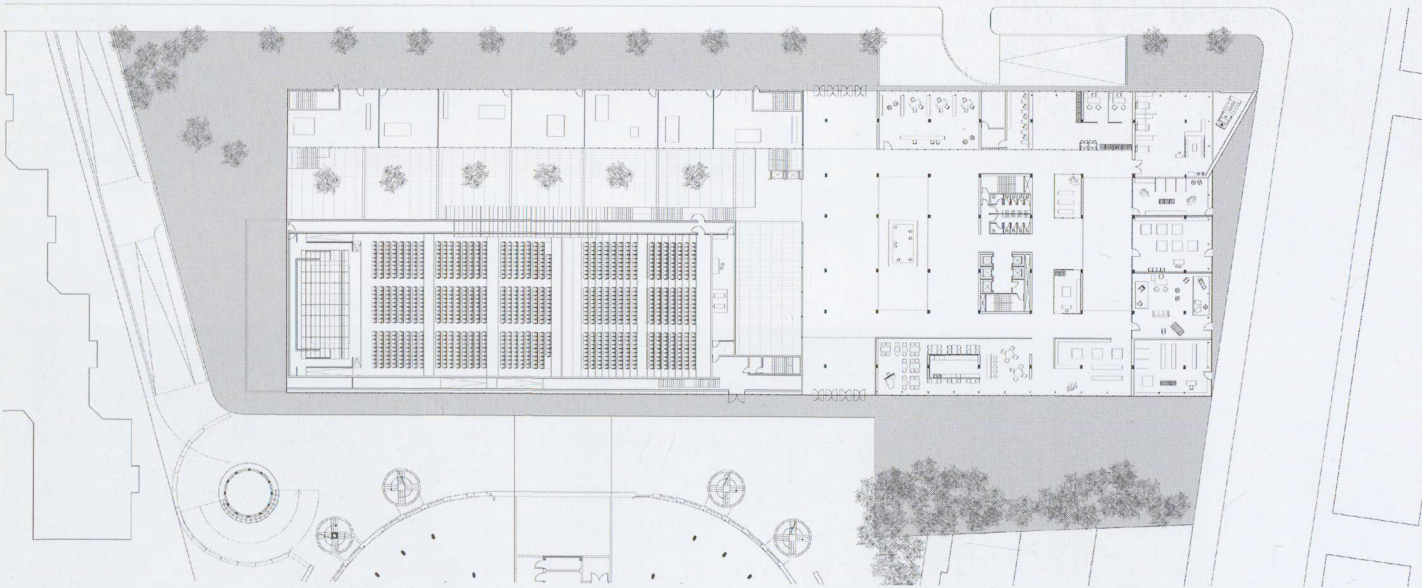
Collaboratori: Daniele Baiotto, Miguel Alonso, Guillermo Reyes,
Massimo Basile, Nuria Ayala, Santiago Romero







Sezione longitudinale



Pianta piano terreno

